

AUTORI



Cerca



2011 • 2021

 HOME
 IL LABORATORIO
 OUR PROJECT
 COSA FACCIAMO

 RICERCHE
 WORKING PAPER
 FOCUS TEMATICI
 NEWSLETTER

 PARTNER
 IL NOSTRO NETWORK
 GRUPPO DI RICERCA
 CONTATTI


I protagonisti del secondo welfare

PRIVATI

PARTI SOCIALI

TERZO SETTORE

GOVERNI LOCALI

primo welfare

RAPPORTI

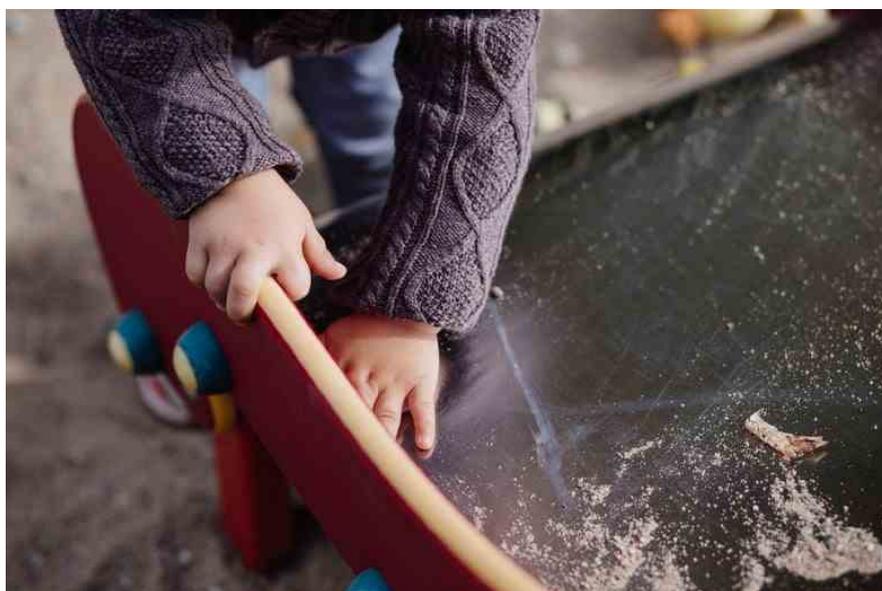
FOCUS

ZEROSEI /

Investire negli asili nido deve essere una priorità nazionale

A dirlo è il rapporto di [Con i Bambini](#) e Openpolis che indica Next Generation EU come l'occasione per accelerare lo sviluppo del servizio in maniera omogenea in tutto il Paese.

07 maggio 2021



Negli ultimi anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, **l'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia è in parte cresciuta in Italia**. In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, i posti disponibili sono arrivati a **25,5 ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni**. Una crescita non trascurabile, ma che risulta **ancora troppo lenta** rispetto agli obiettivi europei di 33 posti ogni 100 bambini. È uno degli elementi che emerge dal rapporto nazionale **"Asili nido in Italia"**, promosso dall'impresa sociale [Con i Bambini](#) e Openpolis.

Newsletter



Nome *

Cognome *

Organizzazione

Email *

 Accettazione Privacy*(leggi)

ISCRIVITI

 LE INCHIESTE PER
BUONENOTIZIE
CORRIERE DELLA SERA

**COLLABORARE
e PARTECIPARE**

 focus **DAVERTÀ**

Il rapporto si inserisce nell'ambito delle iniziative dell'**Osservatorio sulla povertà educativa #conibambini** di **Con i Bambini** e Openpolis, sostenuto attraverso il **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile** creato nel 2016 grazie all'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Governo e Terzo Settore. Il Fondo sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori e negli ultimi anni ha permesso di erogare 302 milioni di euro a sostegno di 422 progetti che coinvolgono circa 500 mila bambini e ragazzi che vivono in condizione di disagio, grazie al lavoro di oltre 6.700 organizzazioni.

La ricerca, oltre a fornire dati aggiornati sul tema, indica come **l'asilo sia un servizio non solo sociale ma anche e soprattutto educativo**. E poiché le basi che vengono gettate nei primi anni di vita condizionando tutto il percorso successivo dell'apprendimento, è cruciale raggiungere almeno l'offerta richiesta dall'Europa **augmentando di circa 300mila unità i posti disponibili negli asili nido pubblici**. In questo senso Next Generation EU - come lascia intendere il nome stesso dello strumento - rappresenta una strada privilegiata per investire sul futuro delle prossime generazioni che oggi appare compromesso dalla crisi.

Di seguito si riportano alcune delle informazioni più interessanti fornite dal rapporto "Asili nido in Italia", insieme ad alcune delle dichiarazioni fatte dai promotori e dagli esperti che hanno partecipato alla sua presentazione.

Le differenze territoriali







Il rapporto indica come ci siano **profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima infanzia**. In questo senso bastano pochi, macroscopici dati per inquadrare il fenomeno. A fronte di un Centro-Nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo (32%) e dove in media due terzi dei Comuni offrono il servizio nido, **nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5** e il servizio è garantito in meno della metà dei Comuni (47,6%). La differenza tra le due macro-aree geografiche è di 18,5 punti percentuali.

Se guardiamo alla situazione su **base regionale**, ai primi posti si collocano Valle d'Aosta (45,7%, cioè quasi 1 posto nei servizi socio-educativi per la prima infanzia ogni 2 bimbi residenti), Umbria (42,7%), Emilia Romagna (39,2%) e Toscana (36,2%). Al Sud, ad eccezione della Sardegna che supera la media nazionale (29,3%), vanno oltre la soglia del 20% solo Abruzzo e Molise, mentre Puglia e Basilicata si attestano poco sotto il 17%; a maggiore distanza si collocano Campania (11%), Sicilia (10%) e Calabria (9,4%).

Se si osserva la situazione delle **province**, quelle emiliano-romagnole superano i 33 posti ogni 100 bambini tra (tranne Piacenza al 25,8%). In Toscana 6 province superano la soglia del 33%, una (Arezzo, 32,7%) l'ha praticamente raggiunta e altre 3 sono poco sotto, con dati superiori al 29%. Di contro, sono tutte meridionali le 8 province che non raggiungono un posto ogni 10 bambini residenti: Trapani (9,7%), Napoli (8,9%), Ragusa (8,7%), Catania (8,1%), Palermo (8%), Cosenza (7,7%), Caserta (6,6%), Caltanissetta (6,2%).

Queste medie però nascondono **divari all'interno degli stessi territori**. Anche nelle maggiori regioni meridionali, caratterizzate da una copertura media più bassa, il livello non è infatti uniforme. In Sicilia, ad esempio, l'offerta potenziale presente nella Città Metropolitana di Messina (17 posti ogni 100 bambini) è quasi tre volte quella della provincia di Caltanissetta (6,2%). In Calabria il dato di Crotona (16,3%) si contrappone a quello di Cosenza (7,7%). In Campania, l'offerta potenziale di Salerno (13 posti ogni 100 bambini) è quasi doppia rispetto a Caserta (6,6%).

Aree interne, offerta comunale e anticipatori

L'altra frattura evidenziata dal rapporto è quella tra i maggiori centri urbani, dove gli asili nido sono più diffusi, e i Comuni delle aree interne, dove la domanda debole e dispersa ha storicamente limitato lo sviluppo di una rete di servizi per l'infanzia. **Tra i Comuni polo, ovvero baricentrici in termini di servizi, e quelli periferici e ultraperiferici** (distanti almeno 40 minuti dai poli) il divario è di ben **13,8 posti**. Il problema è che **1 bambino su 5 con meno di 3 anni vive proprio in aree interne** e quasi il 7% abita in un Comune periferico o ultraperiferico. **I Comuni periferici e ultraperiferici**, essendo quelli i più distanti dai poli, sono quindi anche quelli dove **l'offerta di servizi prima infanzia è più carente**.

Per l'anno educativo 2018/19 circa il **59,6% dei Comuni offriva il servizio nido da solo o in associazione con altri** (in termini di popolazione, l'83,9% dei residenti in Italia abita in un Comune con asili nido o servizi integrativi) ma la **diffusione appariva anche in questo caso molto eterogenea**. In 9 province (Aosta, Trieste, Pordenone, Reggio nell'Emilia, Ravenna, Firenze, Prato, Taranto e Barletta-Andria-Trani) tutti i Comuni offrivano almeno un posto; in altre 36 meno della metà dei Comuni erogava il servizio.

Focus WELFARE e CONTRATTAZIONE

Save the date

11.05.2021

Martedì 11 maggio si terrà l'incontro promosso dall'Arcidiocesi di Torino, parte del ciclo "Lavoratori e lavoratrici che operano nelle trasformazioni". All'evento parteciperà anche la nostra ricercatrice Chiara Agostini.

11.05.2021

Sono aperte le iscrizioni alla quarta edizione della scuola itinerante su migrazioni e spazi urbani in Italia promossa dal progetto FAMI CapaCityMetro-ITALIA, che si terrà online tra l'11 maggio e il 21 giugno 2021. Il tema del percorso sarà "Lavoro sociale in quartieri contesi. Usi e riusi degli spazi urbani tra conflitti e resilienza".

11.05.2021

Martedì 11 maggio Euricse e Istat presenteranno il primo rapporto nazionale sull'economia sociale. Lo studio - dal titolo "L'economia sociale in Italia. Dimensioni, caratteristiche e settori chiave" - sarà presentato durante un evento online trasmesso in streaming sul canale YouTube di Euricse.

TUTTE LE NEWS

Rassegna Stampa

04.05.2021

Welfare aziendale: 3 imprese su 10 puntano su assistenza ad anziani e non autosufficienti

04.05.2021

L'Italia e la crisi demografica: il contributo di Secondo Welfare all'inchiesta di Politico Europe

03.05.2021

Il piano globale di Pirelli: capitale umano, welfare e zero emissioni nel 2030

27.04.2021

Welfare Luxottica: consegnate 155 borse di studio ai figli dei dipendenti

26.04.2021

Digital fundraising e pandemia: 350 milioni raccolti in totale, di cui 1,8 milioni in Italia

21.04.2021

La povertà energetica in Italia

La ricerca indica un altro elemento interessante: **la carenza di asili nido è un incentivo al fenomeno degli anticipatori nelle scuole materne**. In Italia sono circa 70mila i bambini che all'età di 2 anni frequentano già la scuola dell'infanzia. A fronte di una media nazionale del 14,8% di bambini di 2 anni anticipatori, il dato supera il 20% in gran parte delle regioni meridionali, **con** picchi del 29,1% in Calabria, del 25% in Campania e del 23,7% in Basilicata. Dove sono più sviluppati i servizi prima infanzia, come in Valle d'Aosta ed Emilia Romagna, invece, gli anticipatori sono rispettivamente il 5,4% e il 6,7 per cento

L'opportunità di Next Generation EU

Mettere a fuoco queste differenze nell'offerta di servizi, spiega la ricerca di **Con i Bambini** e Openpolis, **è essenziale per evitare di vanificare le politiche in materia**. La legge 232/2016, ad esempio, ha introdotto il cosiddetto bonus nido che prevede un contributo di 1.000 euro (innalzato a 3.000 euro con la legge di bilancio 2020) per incentivare l'uso dei nidi. Si tratta di una iniziativa importante poiché gli incentivi economici dal lato della domanda sono fondamentali per promuovere l'uso del servizio, ma parallelamente è necessario investire sul **potenziamento della rete sul territorio per renderli davvero efficaci**. È quindi giusto tenere a mente l'obiettivo nazionale del 33% e incentivare l'accesso al servizio anche attraverso contributi monetari, ma bisogna far sì che il risultato non dipenda dal potenziamento delle sole aree del Paese già più "infrastrutturate". **In assenza di interventi dedicati alle zone più indietro, e in particolare le citate aree interne, il rischio è di acuire ulteriormente le differenze esistenti**.

In questo senso sarà fondamentale l'utilizzo delle risorse europee che arriveranno nei prossimi anni. Come ha spiegato **Vincenzo Smaldore**, Direttore editoriale di Openpolis, **"Next Generation EU può essere l'occasione per invertire la rotta**, ma per sanare disuguaglianze così ampie è necessario partire dai dati sui divari nell'offerta, Comune per Comune". Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti, da un lato, stabilisce esplicitamente come obiettivo quello di "aumentare l'offerta di asili nido e servizi per l'infanzia in modo da favorirne una **distribuzione equilibrata sul territorio nazionale**". Dall'altro indica il potenziamento dei servizi prima infanzia come uno degli interventi per **sostenere l'occupazione e l'imprenditorialità femminile**.

È infatti enorme il contributo che lo sviluppo del servizio può offrire nella riduzione dei divari di genere: una questione che incrocia disuguaglianze sociali e territoriali profonde. Le regioni del Sud, economicamente più fragili, sono sia quelle dove l'occupazione femminile è più bassa che quelle dove l'estensione dei servizi prima infanzia è inferiore. **Proprio per questo il potenziamento del sistema integrato 0-6 anni, in particolare per la fascia 0-2, deve essere considerato una priorità nazionale**. Anche per contrastare un altro fenomeno fortemente collegato a quelli citati: quello della **povertà educativa**.

Più educazione, meno disuguaglianze

“ 18.04.2021

Caregiver ancora in attesa di un riconoscimento giuridico

Temi piu' cliccati



Pillole

- 🕒 06.05.2021
Essere genitori è un valore aggiunto per le persone e per la società
- 🕒 05.05.2021
Reddito di Cittadinanza in Lombardia: come integrarlo con le politiche di welfare regionali?
- 🕒 05.05.2021
Nel PNRR c'è attenzione sull'educazione, ma alcune criticità vanno corrette
- 🕒 30.04.2021
Skillando Italian Tour: il viaggio per supportare sei organizzazioni non profit attraverso il volontariato digitale
- 🕒 27.04.2021
Welfare aziendale, la Provincia di Rimini promuove un bando per sostenere le imprese
- 🕒 22.04.2021
Sfruttare la tecnologia per favorire l'autonomia e l'inclusione: l'obiettivo di NeMOLab
- 🕒 19.04.2021
Cosa ci dice il primo Rapporto del Governo sul Reddito di Cittadinanza
- 🕒 19.04.2021
Sfide e opportunità della digitalizzazione: se nel parla nel nuovo numero di Rivista Solidea